

Mia Lecomte, Autobiografie non vissute

Piero Manni Editore, S. Cesareo di Lecce 2004, pp. 70, euro 10,00

di Arnold de Vos

La poesia se è poesia, riesce a provocare uno choc nel lettore che avverte un pericolo: quello di rimanere coinvolto. Scossa paragonabile, a mio avviso, a quanto provi una madre quando il feto che ha in grembo si muove, e la commuove. Vogliamo portare avanti la lettura come prima, ma ci sentiamo presi: la poesia ci mangia, anche troppo. Succede aprendo le *Autobiografie non vissute* di Mia Lecomte, uscite agli inizi di marzo per i tipi di Pietro Manni Editori, con la bella introduzione di Predrag Matvejevi? a questo giovane poeta donna di grande levatura per l'imperiosità della sua scrittura, che ci trascina in un crescendo di deliqui misuratissimi. Una condottiera della passione poetica, che esce malconcia ma trionfante dalla battaglia. Donna contrastata nell'amore per un uomo, o per uomini più deboli ma per questo più forti di lei: affascinati ma non al punto di una resa definitiva. Consia di ciò, la scrittrice moltiplica le sue arti poetiche così squisite da indurre il lettore a sentirsi maldestro, accattivato anche dal candore con cui il poeta contempla e giudica l'intimità degli amanti. Che, se escono sminuiti dal rapporto, non fuggono in quanto deliziati dalla rete tesa. Esattamente come il lettore, peraltro.

In parole povere: l'eroina dispera soggiogata dall'amore che vorrebbe vivere appagata ma non vi riesce, e soffriamo con lei il giubilo della situazione. Perché il suo canto si snoda in intrecci di melodie sostenute da un timbro passionale di voce che esalta i sussurri (i versi brevi) lungo l'arco di queste 'autobiografie' vissute sì, ma non alle alture alle quali avrebbe voluto portare il canto: la catarsi di un duetto.

In scena c'è un carattere forte e avvincente, acuto nell'osservare le

di fragile bellezza, fieri del loro essere tali: architetture costruite con destrezza e occhio per simmetrie e dissimmetrie, linguistiche e nel rapporto di coppia, che fanno tutt'uno in Mia Lecomte. La quale sembra rispondere alla chiamata dell'amore per la poesia con una vocazione religiosa o quasi: non è lontano il trasporto di una S. Susanna per il suo Moroso, così totalizzante nella sua semplicità. Poesia, santità e martirio, triade fertile nella reversibilità delle geometrie alla quale fa cenno il titolo di uno degli scomparti di questo polittico di felicità e infelicità, *Geometrie reversibili*: "Concettualmente contenuta nei limiti del possibile, questa poesia straripa progressivamente verso le frontiere di una visionarietà fertile e fremente, sospendendosi sulla soglia di un miracolo di luce e di ombra" (Francesco D'Episcopo nella Presentazione della raccolta omonima *Geometrie reversibili* del 1996, col bellissimo *Breve atlante sentimentale* delle città che hanno lasciato il segno nella vita della Lecomte: Milano, Firenze e Roma (Premio 'Città di Ostia' 1997 e segnalato per il Premio Internazionale 'Eugenio Montale' 1997, volumetto ancora disponibile presso le Edizioni Ripostes, Salerno). L'autrice descrive e vive una 'realtà virtuale' articolata come un catalogo di intimità possibili e impossibili che ha del mirabolante, il mirabolante di una fata morgana. La realtà vissuta e l'irrealtà voluta sulla quale l'io della scrivente indugia con sofferenza, collimano - non coincidono.

Nata a Milano nel 1966, e laureata presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze con indirizzo Letterature Compare, Mia Lecomte vive a Roma e svolge attività critica nell'ambito della comparatistica, in particolare della letteratura italiana della migrazione: dirige la collana *Cittadini della poesia* di Zone Editrice, dedicata alla poesia della migrazione in italiano, ed è curatrice con Luigi Bonaffini di *A Bilingual Anthology of Italian Migrant Poetry* di prossima uscita negli Stati Uniti. Ha pubblicato: il saggio *Animali parlanti. Le parole degli animali nella letteratura del Cinquecento e del Seicento* (Firenze 1995); i libri per bambini *La fiaba infinita* e *La fiaba impossibile* (Torino 1987), *Tiritiritère* (Bergamo 2001); il volume fotografico *Luoghi poetici* (Firenze 1996), realizzato con il fotografo Sebastian Cortés, di cui è autrice e curatrice di testi ed apparato critico; e le raccolte poetiche *Poesie* (Napoli 1991), *Geometrie reversibili* (Salerno 1996, Premio Città di Ostia 1997, segnalato Premio Internazionale E. Montale 1997), *Litania del perduto* (Prato 2002, testo a fronte in inglese. Con incisioni dell'artista canadese Erica Shuttleworth), *Autobiografie non visute* (S.Cesario di Lecce 2004).

Sue poesie sono state pubblicate in raccolte antologiche, italiane e straniere, e sulle riviste "Poesia", "Pagine", "L'Area di Broca", "Specchio", "Le Voci della Luna", "Sagarana on-line".

È redattrice del semestrale di poesia comparata “Semicerchio”, del quadrimestrale di poesia internazionale “Pagine”, delle riviste di letteratura on-line “Kùmà”, “El Ghibli” e “Sagarana”, presso la cui scuola di scrittura, a Lucca, svolge un laboratorio di poesia all’interno del Master annuale.

24 maggio 2004